Corriere Adriatico

Quotidiano

Data 09-12-2012
Pagina 11
Foglio 1

www.ecostampa.it

RISCHIO IDROGEOLOGICO

La lettera in ritardo di 50 anni

Da Gian Vito Graziano presidente del Consiglio nazionale dei geologi.

Sembra incredibile che si sia dovuto attendere il 2012 per sentirsi dire dal ministro dell'Ambiente che non si deve costruire in zone a rischio idrogeologico. Eppure era il 1969 quando alla prima seduta, dell'appena costituito Ordine Nazionale dei Geologi, l'allora presidente Ardito Desio propose di scrivere una lettera al governo per sottolineare il grave problema del dissesto idrogeologico. Sono passati 50 anni e forse quella lettera è arrivata. Ne prendiamo atto, continuando a ribadire le necessità di una drastica riduzione del consumo di suolo, di una visione del problema a scala di bacino e di politiche del governo del territorio che si integrino con quelle urbanistiche, agricole e forestali, che potranno aiutarci ad uscire dalla crisi. È evidente che ogni anno i costi dei danni dovuti al dissesto idrogeologico assorbono gran parte delle risorse, ma trovare queste risorse imponendo una assicurazione obbligatoria lascia perplessi, soprattutto in un momento così delicato. Quando poi non si riesce nemmeno a spendere i 4 miliardi destinati alla prevenzione dal 1988 a oggi. Da una parte, questo potrà servire anche ad aumentare la consapevolezza dei cittadini della condizione di rischio in cui vivono, ma dall'altra potrebbe diventare un alibi nelle già labili politiche di manutenzione del territorio. Se non si costruisce una filiera di competenze e di responsabilità, chi gestirà questi fondi e come? Occorre discuterne senza pregiudizi, ma con l'obiettivo di non deresponsabilizzare lo Stato.

LETTERE & COMMENTI

Servizi segreti, il reclutamento ora passa sul web

024697

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ordine Nazionale Geologi